

La clonazione terapeutica è fondamentale, non quella riproduttiva.

È stata decisa la condanna dei programmi di clonazione volti a ottenere esseri umani "fotocopia", condanna che arriva dai nobel per la medicina premiati quest'anno.

Nella conferenza stampa che ha preceduto la cerimonia della premiazione, i tre scienziati, John Sulston, Sydney Brenner e Robert Horvitz hanno bocciato in maniera energica la clonazione riproduttiva.

Gli scienziati Sulston, Brenner che lavora all'Istituto Californiano Salk e Horvitz che fa parte del dipartimento di Biologia del Massachusetts Institute of Technology sono concordi nel dire che la clonazione umana a fini riproduttivi è improponibile e priva di interesse per la ricerca. Per evitare confusioni soprattutto nei termini, gli scienziati, hanno proposto di non utilizzare più il termine "clonazione terapeutica", riferito alla produzione di embrioni da utilizzare come fonti di cellule staminali, e di sostituirlo con "trasferimento nucleare", la tecnica con cui il nucleo di una cellula adulta viene trasferito in un ovocita in precedenza privato del suo nucleo. "Parlare di trasferimento nucleare", ha proseguito Horvitz, "significa parlare di cellule e non di persone; queste ricerche hanno un enorme potenziale per la salute umana, ha proseguito lo scienziato, inoltre in questo campo non esistono implicazioni etiche negative, parlare di clonazione riproduttiva significa invece **"abusare di un termine che dovrebbe sparire dal vocabolario"**. "Evitare la confusione è fondamentale", continuano gli scienziati, "molte persone, pensano di poter avere un clone nel guardaroba e di poterlo utilizzare, ma non pensano che potrebbero avere un fratello gemello con una propria individualità". Essere due persone identiche, hanno proseguito i premi Nobel, non significa soltanto avere dei geni in comune e che soltanto rispettando l'individualità delle persone significa essere sul binario giusto".

Gli scienziati hanno voluto puntualizzare che limitare la ricerca sulle staminali è sbagliato; non è inoltre corretto dire che le cellule staminali umane utilizzate nella ricerca derivino da embrioni, infatti, non sono ottenute da embrioni, ma da **blastocisti**⁽¹⁾. Spesso si parla di cellule staminali umane come se fossero neonati, come se fossero derivate da embrioni e non da blastocisti.

Le **cellule staminali sono strumenti vitali per la ricerca**: sono importantissime perché apriranno la strada alla cura di molte malattie, per riparare le lesioni (come quella del midollo spinale o quelle del sistema nervoso), per poter curare malattie come l'Alzheimer e il Parkinson.

⁽¹⁾ **La blastocisti** è un embrione che si è sviluppato dopo 5-6 giorni dalla fecondazione. A questo stadio esso presenta due differenti tipi di cellule e una cavità centrale. Le cellule più superficiali, chiamate trofoblasto, si svilupperanno nella placenta mentre la massa cellulare interna alla cavità diverrà il feto. La blastocisti esce dall'involucro nel quale è chiusa alla fine del 6° giorno ed entro le 24 ore essa si impianta nell'utero materno.

Autorizzata la prima sperimentazione con cellule staminali embrionali

Il neurologo Oliver Bruestle, dell'Università di Bonn, sarà il primo ricercatore in Germania a importare cellule staminali embrionali finalizzate alla ricerca. L'autorizzazione gli è stata concessa sulla base della legge varata in aprile del 2002 dalla Camera dei Deputati.

All'inizio di gennaio, Bruestle dovrebbe iniziare con i suoi studi, grazie all'importazione di materiale genetico proveniente dall'Università Tecnica di Haifa (Israele). Si tratta di cellule staminali che lo scienziato vuole coltivare e poi indurre a trasformarsi in cellule cerebrali e del midollo. L'obiettivo è quello di avere a disposizione cellule capaci di riparare danni del sistema nervoso e quindi far progredire la ricerca per il trattamento del morbo di Parkinson.

Per quanto riguarda la situazione legislativa, in Germania, come in altri paesi europei, la ricerca con le cellule staminali embrionali non è regolata in modo chiaro; infatti, per il Governo, non è stato facile decidere se consentire o meno l'importazione delle cellule, la cui produzione nazionale è vietata dagli inizi degli anni 90. Da due anni, varie commissioni di esperti e politici alternano a soppesare i pro e i contro dell'importazione di cellule staminali per finalità terapeutiche. Dopo un lungo dibattito parlamentare nel gennaio del 2002, in cui i favorevoli e i contrari si trovavano in tutte le formazioni politiche, si è giunti ad una soluzione intermedia: in Germania non sarà consentito produrre cellule staminali, ma si potranno importare, previa autorizzazione per ricerca straordinaria. Le cellule da importare dovranno essere anteriori al Gennaio del 2002 e solo da embrioni soprannumerari provenienti dalle tecniche di fecondazione assistita.

Guarito da talassemia con trapianto di staminali della gemella

È guarito dalla **talassemia** grazie al trapianto di cellule staminali emopoietiche ricavate dal cordone ombelicale della sua gemella, generata da un ovocita diverso da quello del paziente. L'intervento, il primo nel suo genere, è stato realizzato a Pavia dall'equipe del professor **Franco Locatelli**, primario della divisione di oncoematologia pediatrica del policlinico San Matteo. Il paziente è un bambino pugliese di 9 mesi. I suoi genitori sono entrambi portatori sani della talassemia.

Dopo il parto, avvenuto a febbraio nell'ospedale di Bari, il sangue del cordone ombelicale è stato trasferito alla banca di sangue placentare del Policlinico San Matteo di Pavia, dove è stato prima crioconservato e poi scongelato al momento del trapianto, effettuato lo scorso 30 ottobre. A un mese e mezzo dall'intervento, il bambino è ora in eccellenti condizioni e pronto a fare ritorno a casa.

Staminali per garantire la produzione di sperma

Da uno studio condotto dall'università della Pennsylvania, è emerso che lo sperma umano può anche sopravvivere dentro il corpo di un topo. La ricerca era finalizzata a trovare un modo per aiutare i pazienti malati di cancro, la cui produzione di sperma era stata compromessa dalle radiazioni o dalla chemioterapia. Durante l'esperimento, il dr. Ralph Brinser e il suo staff hanno prelevato delle cellule staminali che producono sperma da un uomo, le hanno collegate e, in seguito, impiantate nei testicoli di un topo, per verificarne la sopravvivenza; ebbene, le cellule sono rimaste vive, e dal risultato è emersa la possibilità di conservare le staminali congelate prima che il paziente si sottoponga a terapie che compromettano la produzione di sperma.

Ad Asti si dona il sangue del cordone ombelicale

Il reparto di maternità dell'ospedale di Asti fa parte di uno dei 50 centri distribuiti sul territorio nazionale dove è possibile fare la donazione del cordone ombelicale; dalla fine del 1999, quando è iniziata la raccolta, i prelievi sono stati 120. Questa attività si svolge anche grazie al contributo della Fondazione Crat, che finanzia una borsa di studio mirata a tale scopo. Per il prelievo occorre l'autorizzazione della madre, la quale, come unico onere, dovrà sottoporsi ad una visita sei mesi dopo. Il sangue placentare risulta particolarmente ricco di cellule staminali in grado di generare globuli rossi, globuli bianchi e piastrine. L'intervento è praticamente indolore e avviene quando il cordone ombelicale è già reciso.

SOS salute



Informazione assistenza
800*822150

lunedì e giovedì
dalle 15.00 alle 18.00

DIREZIONE

Via G. Murat 85 - 20159 Milano
Tel: (02) 69008117 - Telefax (02) 69016332

Sito Internet: www.emo-casa.com
info@emo-casa.com

c/c postale 40444200

intestato:
Associazione

PROGETTO EMO-CASA
c/c bancario n. 7815-23
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia n. 5 - Milano

CAB cd. ABI
1605 1030

16100 Genova Via Lomellini, 8
Tel. 010 2473561

17027 Pietra Ligure - Unità mobile
Tel. 0347 5745626

35138 Padova Via Bezzecca, 1 int. 1
Tel. 049 8713435

28100 Novara Via Gnifetti, 16
Tel. 0321 640171-172

48100 Ravenna Via G. Garattoni, 12
Tel. 0544 217106

00100 Roma Via Buonarroti, 7
Tel. e Fax 06 7003535

38100 Trento Via Zara, 4
Tel. 0461 235948

37100 Verona Via Polveriera Vecchia, 25
Tel. 045 8205524 - Fax 045 8207535

23900 Lecco Via Carducci, 4/A
Tel. 0341 499534 / 0341 255014

Emoflash

MENSILE ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE "Progetto Emo-casa"

Direzione, Redazione, Amministrazione, via G. Murat 85 - 20159 Milano • tel: (02) 69008117 - telefax (02) 69016332

Direttore Responsabile: Tesolin Flavio

Comitato di Redazione: Nosari Anna Maria Rita, Crugnola Monica, Zaffaroni Livio, Maggis Francesco, De Miccoli Rita, Andreescu Luminita Mihaela

Iscrizione Tribunale di Milano N. 174 del 16/03/1998 - Fotocomposizione: LimprontaGrafica Milano - Stampa: Grafica Briantea srl - Usmate (MI)